

LE PRIORITÀ

Come rendere l'Europa meno vulnerabile

di **Bernard Spitz**

L'Europa vive un momento decisivo. Un anno fa, dopo Brexit e l'elezione di Donald Trump, eravamo preoccupati. Il 2017 ci sembrava pieno di pericoli. Le elezioni in Olanda, Austria e Francia erano minacciate da populismo

e antieuropeismo. Ma niente va come previsto: il 2017 l'ha confermato. In meglio (i partiti populisti non sono al potere) e in peggio (l'Italia non è... ai Mondiali!).

L'Europa va meglio. L'economia si è ripresa più rapidamente rispetto agli Stati Uniti. In Francia è stato eletto un governo pro-impresa, che difende l'Europa ed effettuerà le

riforme strutturali del mercato del lavoro e della fiscalità. Ma la situazione resta delicata. Gli eventi in Catalogna e le elezioni tedesche ci ricordano che, se non otteniamo rapidamente dei risultati, gli estremisti si rafforzeranno. La disoccupazione continua a fare strage, soprattutto tra i giovani.

*Vicepresidente del Medef
Continua ➤ pagina 18*

Le proposte. Nuova governance Eurozona e pensione paneuropea

Le due priorità per rendere l'Europa meno vulnerabile

di **Bernard Spitz**

► Continua da pagina 1

Le disuguaglianze territoriali fratturano i paesi. La rivoluzione digitale rischia di approfondire il divario sociale e generazionale.

L'ha detto Paolo Gentiloni al Financial Times: «Se l'Europa si fermasse nel 2018, sarebbe un grande errore». Abbiamo 18 mesi per consolidare l'Unione europea e ottenere dei risultati, per dimostrare ai cittadini europei che migliora concretamente la loro vita quotidiana, li protegge e li porta verso la crescita e l'occupazione.

Se l'Europa vuole essere all'altezza di Stati Uniti e Cina, deve investire subito nella crescita e nell'innovazione. In Europa il denaro non manca: ogni anno i risparmi superano gli investimenti di circa 350 miliardi di euro (il 3% del PIL della zona). Va riportato nell'economia reale e nel finanziamento! Ma è necessario riprogettare l'architettura finanziaria dell'Europa. Le nostre due priorità devono essere il completamento della ricostruzione finanziaria dell'Eurozona e la rettifica della normativa, affinché incoraggi gli investitori. Due le priorità e meno di 2 anni per attuarle.

Priorità n° 1

Riprogettare l'architettura finanziaria dell'Eurozona

per creare una vera unione economica. In parte, abbiamo tratto degli insegnamenti dalla crisi del 2008, ma l'integrazione finanziaria non è ancora completa e la zona deve essere consolidata, per far fronte alla sua vulnerabilità finanziaria legata all'livello di indebitamento degli Stati e agli squilibri (bilancia corrente, disoccupazione, debito...). A breve termine, sono necessarie riforme strutturali in paesi come la Francia e l'Italia, sia per loro che per la loro credibilità nell'Ue. È poi necessario uno sforzo congiunturale da parte degli Stati in attivo come la Germania. La ricostruzione dell'Eurozona richiede anche l'ulimazione dell'Unione bancaria, con una garanzia europea sui depositi, l'approfondimento dell'Unione dei mercati dei capitali per diversificare i finanziamenti e riallocare il risparmio, il consolidamento

con una governance unificata, con un Ministro delle Finanze della zona, e un bilancio dell'Eurozona.

Priorità n° 2

Consentiamo agli assicuratori di essere investitori leader nella crescita.

Importanti investitori nell'Eurozona, gli assicuratori detengono attivi per 7.800 miliardi di euro, di cui 2.600 in Francia, primo mercato assicurativo dell'Ue post-Brexit. I loro investimenti di lungo termine consentono di finanziare meglio le imprese. Offrono ai risparmiatori rendimenti migliori, in un contesto di tassi d'interesse bassi e favoriscono la diversificazione delle loro passività. Il legame tra durata e finanziamento della crescita favorisce lo sviluppo di prodotti di lungo termine adeguati alla necessità di investimento nella crescita, all'invecchiamento della popolazione e al contesto finanziario di tassi d'interesse bassi. L'idea di un prodotto pensionistico paneuropeo è buona, ma deve essere accompagnata dalle necessarie garanzie, proponendo una rendita pensionabile finale, poiché il rischio di longevità deve essere coperto e i risparmiatori non lo farebbero spontaneamente.

È poi necessario un cambiamento normativo per favorire gli investimenti di lungo termine. La normativa europea esiste, ma non è sempre adeguata. La legge sui fondi pensione europei (MiFID II) è un buon esempio. È stata approvata nel 2014, ma non è stata implementata. La legge sui fondi pensione europei (MiFID II) è un buon esempio. È stata approvata nel 2014, ma non è stata implementata. La legge sui fondi pensione europei (MiFID II) è un buon esempio. È stata approvata nel 2014, ma non è stata implementata.

Come disse MacArthur, 2 parole riassumono tutte le battaglie perse: «Troppo tardi». Affinché queste parole non diventino l'amara constatazione di domani, non dobbiamo perdere neanche un mese. Oggi s'inventa l'Europa di domani, che sarà scritta con gli attori del trionfo economico tra Francia, Germania e Italia.

Vicepresidente del Medef

© RIPRODUZIONE RISERVATA